

CASTELLUCCI, GIUSEPPE (Arezzo, 28 aprile 1863 - Firenze, 8 aprile 1939). Ingegnere, architetto, restauratore.

Figura di studioso medievalista e del Rinascimento italiano, conservatore di ruolo istituzionale e progettista militante, Castellucci sarà esponente di primo piano, non solo a livello regionale, della corrente moderna del restauro architettonico, già annoverato dalla critica d'architettura del Secondo Novecento tra i principali fautori dell'ideologia della conservazione urbana fondata essenzialmente sul ripristino stilistico. Egli dimostra fin dall'adolescenza una speciale abilità nel disegno, indirizzandosi su studi legati all'arte e all'architettura. Consegue il Diploma della Regia Scuola di Architettura di Firenze, città nella quale presto si trasferisce, dando prova di grande ingegno e doti artistiche non comuni che lo fanno subito apprezzare ed emergere in un ambiente certamente non disposto a facili conquiste. In particolare, la sua grande propensione al disegno dal vero, unita alla sensibilità e capacità tecnica ne evidenziano le qualità di attento osservatore e di acuto conoscitore della storia dell'arte e dell'architettura. Ebbe l'occasione di dimostrare queste sue capacità, qualificandosi anche come insuperabile illustratore, collaborando con K. Von Stegmann e H. Von Geymuller alla stesura del libro *Architetture del Rinascimento in Toscana (Die Architektur der Renaissance in Toscana)*, pubblicato a più riprese a Monaco a partire dal 1885. In quegli anni collabora anche con la rivista *Ricordi di Architettura*, dove ha l'opportunità di illustrare, commentare e ricostruire, almeno virtualmente, un gran numero di manufatti, fino a costituire una sorta di abaco generale degli elementi architettonici e decorativi riguardanti i principali edifici delle città storiche toscane. Tuttavia la sua attenzione non riguarda solamente le architetture maggiori, ma anche l'edilizia seriale, il contesto urbano, il mondo rurale; ed è semmai l'ambiente della città antica il vero protagonista della sua lettura. Il rilievo e lo studio dell'architettura del passato sono per Castellucci espressioni di un'azione introspettiva molto profonda che lo pone, fin dai primi studi, come un esperto assoluto delle tecniche costruttive, dei materiali, del decoro del mondo antico, dall'epoca classica al medioevo, dal rinascimento al barocco. Nel corso dei suoi studi in architettura segue l'insegnamento di importanti maestri come Luigi del Moro, Vincenzo Micheli, Crescentino Caselli che certamente contribuiscono alla rapida e brillantissima carriera che Castellucci saprà costruirsi in campo professionale, nell'insegnamento come nell'esercizio pratico del suo lavoro. Nel 1889, a soli 26 anni, è già titolare ordinario di cattedra e professore di Disegno Architettonico presso l'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Pochi anni più tardi, nel 1892, inizia la sua proficua collaborazione con l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana, prima come funzionario architetto indi come dirigente ispettore. Sarà, da quel momento, un susseguirsi di successi ed incarichi prestigiosi che porteranno il Castellucci a ricoprire importanti cariche pubbliche, nonchè a gestire patrimoni immobiliari di Enti privati e benemerite Istituzioni Pie. Si deve, al riguardo, ricordare la sua stretta e duratura collaborazione con l'Opera di Santa Maria del Fiore e con la Biblioteca Laurenziana a Firenze, ed ancora, in quella stessa città con l'Arciconfraternita della Misericordia, con il Comitato per la facciata del Duomo e l'Opificio delle Pietre Dure; come dire che tutte le maggiori istituzioni fiorentine lo vollero quale consulente e/o diretto protagonista degli interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei loro beni. Nel settore privato svolge la funzione di architetto e primo dirigente tecnico per la Banca Toscana, la Manifattura di Signa, la Società del Camposanto Monumentale di Città di Castello ed altre varie. Ma soprattutto copiosi sono i riconoscimenti accademici che Castellucci saprà guadagnarsi attraverso la stima e la deferenza dei colleghi: fu così per l'Accademia delle Belle Arti di Carrara, per l'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze, ed ancora, per l'Accademia Albertina (in gioventù Castellucci aveva acquisito anche il Diploma presso il Museo Industriale di Torino), la Società Colombaria di Firenze, l'Accademia Petrarca di Arezzo, quella dei Virtuosi del Pantheon di Roma ed altre ancora. La figura di Castellucci restauratore prende le mosse precocemente, fin dagli anni degli studi dopo il 1880, da un'esperienza da archeologo che la sua passione per il disegno aveva in qualche modo trainato, con la ricostruzione della tomba a tumulo di Volterra presso il Museo Archeologico di Firenze, poi continuerà ininterrottamente con un'operosissima carriera che lo vedrà impegnato anche fuori dai confini

nazionali e si protrarrà per oltre 50 anni. La sua formazione nel campo del restauro è fortemente influenzata dalla lezione di Camillo Boito che avrà modo di conoscere nel 1901, all'interno della "Commissione per il riordinamento della città di Firenze per il collegamento dei quartieri d'Oltrarno", della quale faceva parte insieme ai maggiori esponenti della cultura architettonica italiana del periodo. In linea con la posizione del Boito (si veda, al riguardo, il voto conclusivo espresso sul restauro nella Dichiarazione finale del III Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, svoltosi a Roma nel 1883) ed in chiave marcatamente storicistica, egli considerò il monumento da restaurare come documento "essenzialissimo" sul quale poter operare, oltre la conservazione, con la sola finalità di riconferire l'unitarietà stilistica o compositiva primigenia. Tale ideologia era per lui perseguibile in chiave tecnica attraverso un oculato ed esperto uso del magistero del "ripristino architettonico" per le parti lacunose o perdute, ma di certo documentabili, avendo cura tuttavia di rendere dichiaratamente distinguibili le nuove opere rispetto al testo architettonico originale, eventualmente attraverso l'apposizione di targhe o lapidi descrittive delle parti oggetto d'intervento. Questa caratterizzazione del restauro consentiva a personalità forti, come quella del Castellucci, di agire nel suo intendimento principale, ovvero di restituire al monumento o all'ambiente urbano una propria valenza architettonica e materica, senza dover necessariamente tradurre l'intervento di restauro nell'indecoroso "pastiche" stilistico che aveva portato alla distruzione molti monumenti dell'antichità. Con indiscutibili abilità tecniche e padronanza assoluta dell'assunto concettuale, coerentemente posto alla base degli interventi di recupero, non esitò a sperimentare e perseguire la sua personalissima concezione del restauro ben oltre la matrice culturale della formazione ottocentesca, specie nel ridisegnare lo spazio urbano ed architettonico nella spregiudicata applicazione di criteri e metodi del ripristino stilistico; tanto che i suoi interventi di ricostruzione o rifacimento delle architetture urbane saranno successivamente tacciati di anacronismo e più spesso considerati come "falsi storici". Questo *modus operandi* fu largamente impiegato nel restauro di palazzi pubblici e privati, di residenze signorili e case torri, di castelli extraurbani, ma anche applicato nel proporre arredi e corredi, scenografie effimere o durevoli, interventi di decoro plastico e figurativo. Fu soprattutto protagonista assoluto del rifacimento della "scena urbana" di Arezzo, principalmente fra le due guerre, con la collaborazione di altri illustri personaggi della città, sia tecnici che intellettuali e politici (U. Tavanti, A. Aretini, P.L. Occhini su tutti) che con lui aderirono al progetto della città ripensata ed immaginata sulle vestigia del passato. Attraverso il restauro egli fu, in campo urbanistico, il principale "braccio operativo" dell'ideologia nazionalistica, dicasi anche "campanilistica", ed insuperato artefice in terra aretina di quella sapiente arte della riscoperta dei valori propri dell'identità storica del luogo. Egli rimase sempre sospeso con le sue opere tra la ricostruzione archeologica e la ricerca puntigliosa dell'omogeneità ambientale storica nella rigorosa, anche se talvolta esuberante e troppo "libera", applicazione di un'unità stilistica che, tuttavia, portò intorno agli anni Trenta alla riqualificazione e piena esaltazione del tessuto architettonico ed ambientale dell'Arezzo del passato, ovvero dell'immagine della città derivata dalla sua storia medievale e del primo Rinascimento, che risultava assai offuscata da un secolare oblio. Castellucci fu soprattutto un abilissimo esecutore ed interprete delle tecniche costruttive pre-moderne, conoscitore sopraffino del passato, come dimostrano le sue opere, prima di straordinario disegnatore, poi di progettista e direttore dei lavori nelle decine di cantieri di restauro che appassionatamente seguì nel corso della sua carriera. Il suo capolavoro di restauro urbano è concordemente identificato nella ricostituzione "scenografica" delle cortine edilizie e nella sistemazione a terra di Piazza Grande ad Arezzo.

Opere e concorsi: 1880 post, Ricostruzione della tomba a tumulo di Volterra presso il Museo Archeologico di Firenze; 1891, Disegni per "Die Architektur der Renaissance in Toscana" di K. Von Stegmann e H. Von Geymuller (rilievi e rappresentazioni); 1893, vince il concorso per la facciata del Duomo di Pescia; 1894-'97, vince il concorso ed esegue il completamento della facciata del Duomo di Grosseto; 1895-'96, vince le prime due edizioni del concorso per la facciata del Duomo di Arezzo (che sarà successivamente aggiudicata nella terza edizione del 1897 a D. Viviani che la completerà nel 1914 dopo 10 anni di lavori); 1895, inizio della facciata del Duomo di Pescia; 1896-1918, Completamento della facciata del Santuario di S. Margherita a Cortona (opera lasciata incompiuta da M. Falcini); 1896, Rimaneggiamento del Palazzo Comunale e del Palazzo Salvini a Cortona; 1897-1903, Interventi vari di restauro alla Cattedrale di S. Maria del Fiore; 1897, Restauro della chiesa di S. Trinita a Firenze; 1898-1939, Direttore dei Lavori del

Camposanto monumentale di Città di Castello; 1899, Primi lavori di ripristino dell'oratorio di S. Giulia a Lucca; 1899, Scoperta di frammenti di Luca della Robbia e ripristino della Cantoria del Duomo di Firenze; 1899-1900, Restauro dei campanili del Duomo e della chiesa di S. Domenico a Fiesole; 1900, Restauro del campanile della chiesa di S. Francesco a Pisa; 1900, Progetto per il restauro del Palazzo dei Canacci in piazza S. Biagio a Firenze; 1900-1906, Restauro della chiesa di S. Maria delle Grazie ad Arezzo; 1902, Restauro della chiesa di S. Francesco a Lucignano; 1902, Restauro del Palazzo del Podestà a Lucignano; 1902, vince il concorso per il riordinamento del quartiere d'Oltrarno a Firenze; 1902-'04, Restauro del Palazzo dei Canacci a Firenze ed esecuzione di decori a graffito; 1902, Restauro della chiesa di S. Maria Maggiore a Firenze; 1905, Ritrovamento e ricostruzione archeologica del Fonte Battesimale e del recinto presbiterale del Battistero di S. Giovanni a Firenze; 1905-'07, Restauro della chiesa di S. Francesco a Fiesole; 1906, Ripristino della chiesa di S. Angelo di Matelliano presso Cortona; 1907, Ripristino del Santuario dell'Immacolata di Camoscio; 1908, Ricostruzione e ripristino del Castello di Palagio a Stia; 1910-1911, Rimaneggiamento del Castello di Prodo in Umbria; 1911 ante, Ricostruzione della cappella e del Sepolcro di S. Giovanni Gualberto di Benedetto da Rovezzano nella chiesa di S. Trinita a Firenze; 1911, Costruzione di villa Marchi a Fiesole; 1911-1912, Restauro nel Battistero di S. Giovanni a Firenze; 1912, Restauri vari alla Collegiata ad Empoli; 1913, Costruzione della palazzina del Museo Bardini a Fiesole; 1914-'26, Ripristino di Palazzo Guicciardini a Firenze; 1914-'26, Restauro della chiesa di S. Domenico ad Arezzo; 1918, Ricostruzione di tabernacolo in Palazzo Martelli a Firenze; 1921, Costruzione della Propositura di Laterina; 1921, Progetta ed esegue le scenografie per il film "Dante ed i suoi tempi" (nel 1910 ca. aveva delineato anche un bozzetto per la ricostruzione della Casa di Dante a Firenze); 1921-'22, Ricostruzione completa del Fonte Battesimale nel Battistero di S. Giovanni; 1921-'22, Ricostruzione della chiesa di S. Margherita de' Ricci a Firenze; 1923, Restauro della Pieve di S. Maria Assunta alla Chiassa nei pressi di Arezzo; 1924, Restauro del Palazzo Portinari Salviati (oggi Banca Toscana) a Firenze; 1924-'26, Restauro della Pieve di S. Maria a Casenovole presso Anghiari; 1925, Restauro della torre di Borgunto in Arezzo; 1925, Completamento della nuova chiesa di Rigutino nei pressi di Arezzo; 1926, Restauro della Casa del Petrarca ad Arezzo; 1926-'28, Progetto ed allestimento di un "belvedere" nella Fortezza di Arezzo; 1926-'36, Progetto di restauro del Palazzo Pretorio ad Arezzo; 1927, Ripristino del chiostro di S. Francesco a Castiglion Fiorentino; 1927, Interventi nel parco del Prato ad Arezzo; 1927-'29, Ripristino e restauro del Palazzo Cofani Brizzolari in Piazza Grande ad Arezzo e rialzamento della torre di Ugucione della Faggiola (in coll. con U. Tavanti e A. Aretini); 1927-'34, Lavori di ripristino e rifacimento stilistico in Piazza Grande ad Arezzo; 1928, Facciata del Casino in via Valfonda a Firenze; 1928-'34, Facciata, scalone e portale della chiesa di S. Pier Piccolo ad Arezzo; 1928-'34, Ripristino della Badia di S. Fedele a Poppi; 1928-'29, Interventi di ripristino e restauro nel Castello di Gargonza e nella chiesa dei SS. Tiburzio e Susanna in Gonzaga a Monte S. Savino; 1928-'35, Restauro di Palazzo Lappoli ad Arezzo (in coll. con U. Tavanti); 1928-'37, Adattamento dell'ex convento di S. Bernardo a Museo Archeologico ad Arezzo (in coll. con A. Minto, A. Del Vita, U. Tavanti, A. Aretini); 1929, Ricostruzione del lato meridionale del cortile del Palazzo Montauto a Firenze; 1929, Ricostruzione della chiesa di Pezzano; 1929-'30, Rifacimento della cappella del cimitero di Castiglion Fibocchi; 1930, Rifacimento del Palazzo Mazzei a Firenze; 1930, Restauro del Castello della Fioraia a Castelnuovo di Arezzo (in coll. con U. Tavanti); 1930, Sistemazione ed arredo urbano in Piazza del Popolo ad Arezzo; 1930-'33, Restauro del Palazzo dei Priori ad Arezzo (esclusa la torre con orologio); 1931, Integrazione del campanile del Duomo aretino (in coll. con U. Cassi); 1931, Facciata della chiesa dei SS. Michele ed Adriano ad Arezzo; 1931, Rifacimento di un altare in pietra nella Pieve di S. Andrea a Cercina; 1932, Interventi di restauro della cripta della chiesa di S. Maria in Gradi; 1933, Completamento della facciata del Duomo di Pescia (opera iniziata nel 1895); 1933, Campanile della chiesa di S. Andrea a Oliveto nei pressi di Monte S. Savino; 1933, Rialzamento e rifacimento della Torre Littoria in Corso Italia ad Arezzo; 1934, Disegni per la balaustra e pulpito della chiesa di S. Maria Maggiore a Firenze; 1934, Completamento del campanile della chiesa di S. Agostino ad Arezzo; 1934, Restauro della facciata su Corso Italia del Tribunale ad Arezzo; 1935, Ripristino della facciata della chiesa di S. Lorenzo ad Arezzo; 1935, Ripristino del sacello di S. Maria in Gradi ad Arezzo; 1935, Costruzione dell'Arca dedicata al martire fascista Aldo Roselli al Praticino ad Arezzo; 1936, Ripristino dell'atrio del Palazzo Comunale di Arezzo; 1936, Ripresa dei lavori per la guglia del campanile del Duomo di Arezzo; 1936, Completamento del lavoro lasciato interrotto da U. Tavanti per la costruzione della chiesa di S. Quirico e Giuditta a Rigutino nei pressi di Arezzo; 1938, Facciata della chiesa di S. Agnese ad Arezzo.

Opere attribuite e/o s.d.: Restauro parziale del Palazzo di Parte Guelfa a Firenze in occasione del restauro del Palazzo dei Canacci; Progetto di restauro (non eseguito) di Palazzo Ducci Del Rosso a Sansepolcro; Ricostruzione dell'abside della Pieve di S. Bartolomeo a Barberino Val d'Elsa; Restauro del castello di Poggio nei pressi di Fiesole; Restauro della chiesa di S. Maria a Quarto a Bagno a Ripoli; Restauro della chiesa di S. Martino a Strada (Grassina); Rifacimento stilistico della Villa Pratellino (detta "Sparta") nei pressi di Fiesole; Interventi di restauro nel Ricetto della Biblioteca Laurenziana di Firenze; Interventi di restauro con L. Del Moro nel Palazzo Pretorio di Prato; Interventi di restauro a Lucca in Duomo, nella chiesa di S. Andrea a Gattaiola, nella chiesa di S. Frediano, nella chiesa di S. Gennaro, nella chiesa di S. Leonardo, nella chiesa di S. Maria in Corte Orlandini; Interventi di restauro nella chiesa degli Scalzi a Pisa; Rifacimenti di case torri in via dello Studio a Firenze; Restauri nei Palazzi Corsi e Cuccoli-Fiaschi a Firenze; Progetto del Padiglione delle Ceramiche a Signa (per conto della Manifattura di Signa); Monumento funebre della famiglia Levi a Rifredi; Cappella della famiglia Cuccoli-Fiaschi nel cimitero di Fiesole; Restauro della villa "La Striscia" nei pressi di Arezzo; Ripristino della Pieve di S. Donnino a Maiano; Ripristino della Pieve di S. Antonino a Socana; Rifacimenti nella chiesa di S. Agostino a Monte S. Savino; Rifacimenti nella chiesa di S. Lorenzo a Bibbiena; Direzione dei Lavori nel genovese (in particolare interventi su alcune chiese di Arenzano, ecc.); Costruzione della Villa

Cavaliere a Corfù; Costruzione del Palazzo della Delegazione Apostolica al Cairo; Incarichi per opere architettoniche su commissione della corte di Romania; Costruzione di edifici civili e ville in Gle, Virginia e a Nizza; Direzione dei Lavori per il cimitero di Soffiano; Consolidamento e restauro di una torre del castello di Romena in Casentino; Interventi di restauro del castello di Montefugoni in Val di Pesa; Interventi di restauro del castello di Torre a Decimo alle Sieci; Interventi di restauro del castello di Uzzano nei pressi di Greve; Interventi di restauro del Castello Tadini a Siena; Interventi di restauro del Palazzo Pretorio di Poppi; Interventi di restauro del Palazzo Vicariale di S. Giovanni Valdarno; Progettazione e realizzazione delle sedi delle banche del Credito Italiano, del Banco di Roma a Firenze, dei palazzi della Banca Toscana, di cui è architetto progettista, per varie sedi a Firenze, Livorno, Lucca, Grosseto, Arezzo, Montevarchi, Pescia, Certaldo; Costruzione di chiesa a Buti di Pisa; Costruzione della chiesa di Careggi a Firenze; Realizzazione del campanile di Montecastelli a Pisa; Interventi di restauro nel Duomo di Materica; Decorazione interna del Santuario del Bambin Gesù ad Arezzo e costruzione del campanile; Costruzione della facciata del Santuario di Montenero nei pressi di Livorno; Disegno del tempietto sopra i ruderi del Palazzo del Popolo al Prato ad Arezzo.

Bibl.: *Necr.*, AMAP XXVI-XXVII (1939), pp. 325-329; E. GIOVAGNOLI, *In memoria del Gran Uff. Architetto Giuseppe Castellucci* (a cura della Società Laica del Camposanto di Città di Castello), Città di Castello, 1940; DBI, Roma, ET, 1978, vol. XXI, *ad vocem*; P. ROSELLI, *Fascimo e centri storici in Toscana*, Firenze, Alinea 1985, ivi O. FANTOZZI MICALI, *Arezzo*, pp. 50-63; AA.VV., *Arezzo fra passato e futuro. Un'identità nelle trasformazioni urbane*, Napoli, ESI, 1993, ivi G. CENTAURO, *L'evoluzione moderna della città di Arezzo tra reale e virtuale. Excursus tra piani urbanistici e progetti realizzati e non per orientarsi nella città futura*, pp. 15-40, P. ROSELLI, *Trasformazioni urbane e restauri ad Arezzo tra la seconda metà del XIX sec. e i primi decenni del '900*; pp. 41-64; M. COZZI, G. CARAPELLI, *Edilizia in Toscana nel Primo Novecento*, Firenze, Edifir, 1993, pp. 36, 118, 129, 167, 201; M. COZZI, G. CARAPELLI, *Edilizia in Toscana fra le due guerre*, Firenze, Edifir, 1994, *ad vocem*; G. CENTAURO, conferenza (inedita) tenuta nell'ambito del ciclo "Protagonisti del Novecento aretino" (a cura di L. Berti), dal titolo: *Il ripristino stilistico fra architettura e ideologia. Giuseppe Castellucci (Arezzo 28.04.1863 - Firenze 08.04.1939)*, Arezzo, 1999 (DM).

(G. Centauro)